Missione bontà

Fustini Dash «Pubblicità ingannevole»

BOLOGNA. «In regalo con due confezioni i grandi cantanti di Missione bontà in compact disc o 33 giri», e sopra la dicitura «Con due sole prove d'acquisto». Quanti in Italia hanno ceduto a questa lusinga riportata al lato di ciascuna confezione del fustino di detersivo Dash ultra da 2,2 chili? Migliaia, probabilmente, visto che l'operazione è legata ad una campagna per l'Etiopia sostenuta dal microfono di «Domenica in», da Pippo Baudo. Se non che la generosità così sollecitata presenta un risvolto della medaglia che a molti non è andato giù. Dopo l'acquisto, infatti, massaie e casalinghe hanno scoperto che tra le istruzioni, collocate all'interno della confezione, c'è una clausola tassativa: «Saranno valide solo le prove d'acquisto di colore blu». Si dà il caso però che innumerevoli, almeno finora, siano i fustini con tagliando (la prova d'acquisto, appunto) di colore rosso. Prima a denunciare la... dissonanza è stata una consumatrice bolognese che subito si è rivolta alla Federconsumatori. L'immediata verifica nei supermercati Standa e Coop di Emilia, Marche, Toscana ha confermato che, seppur in numero minore, i fustini con tagliando rosso abbondano. Di qui la decisione della Federconsumatori regionale e nazionale di accusare la società produttrice del detersivo, la Procter e Gamble Italia di Roma, di «pubblicità ingannevole». La Federconsumatori ha inviato ieri un esposto al Giurì di autodisciplina pubblicitaria, con sede a Milano che risponderà nel giro di un mese. «L'ingannevolezza è oggettiva – spiega il professor Ugo Ruffolo, ordinario di diritto civile all'Università di Bologna – in quanto non vi è corrispondenza tra quanto affermato all'esterno del fustino e quel che poi risulta aprendolo... Il nostro non è un ricorso da antindustriali. Vogliamo un sistema più morale; le regole della convivenza leale sono le stesse tanto per i buoni produttori che per le buone associazioni di consumatori».

A Basilea un giovane di origine italiana uccide i genitori, la ragazza con la quale aveva avuto una relazione e ferisce il fratello

Subito dopo ha tentato il suicidio Ora è gravissimo in ospedale Gelosia all'origine della tragedia Due stragi in 15 giorni in Svizzera

Stermina la famiglia della sua ex

A quindici giorni dalla strage compiuta in Canton Ticino da un italiano, che uccise sei persone e ne ferì altre sei, un altro dramma della follia in Svizzera. A Muttenz, nei pressi di Basilea, un italiano, originario di un paese dell'Avellinese, ha ucciso a colpi di pistola l'ex fidanzata, i genitori di lei e ha ferito il fratello. L'omicida ha cercato di togliersi la vita prima di essere arrestato.

NOSTRO SERVIZIO

BASILEA. È stata con tutta probabilità una crisi di gelosia a spingere un giovane italiano a fare strage di un'intera famiglia ieri all'alba a Muttenz, vicino a Basilea. Vito Compierchio, di 26 anni, nato in Germania, ma appartenente ad una famiglia di emigrati di Guardia dei Lombardi, in provincia di Avellino, ha ucciso nella loro abitazione Patrizia Proietto D'Arrigo, di 23 anni, la madre Nunziata, di 45 anni, il padre Antonino, di 55 anni e ha ferito gravemente il fratello Salvatore, di 24 anni. Fuggito subito dopo il delitto, il giovane ha tentato di ammazzarsi sparandosi un colpo di pistola alla testa, ma è stato soccorso dalla polizia e arrestato. Attualmente è ricoverato a Basilea in condizioni gravissime.

Vito Compierchio viveva a Basilea con la famiglia, i genitori e due fratelli, da più di 20 anni. Partecipava alla vita della comunità italiana della cittadina svizzera ed era anche stato candidato alle elezioni cantonali. Diplomato in ragioneria, lavorava in una agenzia di assicurazione di Basilea. Secondo alcuni parenti, che abitano a Guardia dei Lombardi, il giovane non aveva mai dato segni di squilibrio mentale. Dagli amici era sempre stato considerato un bravo ragazzo. Vito Compierchio era stato fidanzato per un periodo con Patrizia Proietto D'Arrigo. I due si erano lasciati da più di un anno e lui non aveva accettato la rottura. Sta qui forse la spiegazione del folle gesto.

Verso le 6.20 di ieri mattina, armato di due pistole, Vito è andato nella palazzina dove abitava la sua ex fidanzata con la famiglia. Dopo aver forzato il portone dell'edificio, il giovane ha suonato alla porta. Quando il padre della ragazza ha aperto, Compierchio ha iniziato a sparare all'impazzata, uccidendo per primo il padrone di casa. Poi è stata la volta di Patrizia. La ragazza è morta sul colpo. Vito Compierchio è quindi entrato nell'appartamento continuando a sparare. Ha ferito la madre Nunziata, che è riuscita a trascinarsi nella casa vicina per dare l'allarme. La donna è morta qualche minuto più tardi. Alla fine è toccato al fratello Salvatore: il giovane è adesso ricoverato in ospedale, in pericolo di vita.

Subito dopo il triplice omicidio, Vito Compierchio è scappato su un'auto, che ha poi abbandonato vicino alla sede dell'agenzia di assicurazione nella quale lavorava. Il giovane ha continuato la sua fuga a piedi e si è nascosto in un capannone di campagna in mezzo ai vigneti. Sentendosi al sicuro, si è sparato. La polizia, che ha in breve ricostruito il tragitto, dopo aver trovato l'automobile del giovane, è arrivata nel nascondiglio del giovane appena in tempo per soccorrerlo.

Secondo gli investigatori Vito Compierchio aveva premeditato il delitto. Ieri, infatti, era andato ad allenarsi al tiro in un poligono di Basilea, in compagnia di un collega. E con tutta probilità aveva anche previsto il tragico finale. 19 colpi di pistola per le sue vittime e uno per togliersi la vita. Questo è il secondo fatto di sangue in Svizzera, nell'arco di pochi giorni, che vede coinvolti «emigrati» italiani. Quindici giorni fa in tre villaggi nei pressi di Lugano, Emilio Criscione, siciliano di 34 anni, aveva ucciso sei persone e ne aveva ferite altre sei a colpi di kalashnikov. Pochi giorni dopo la strage, l'uomo si era impiccato in cella.

Gli agenti uccisi a Verona

Potevano essere salvati? La palazzina era assediata, l'ambulanza attese a lungo

VERONA. Potevano salvarsi? Ulderico Biondani e Vincenzo Bencivenga, i due poliziotti assassinati a Sommacampagna da Massimiliano Romano, non sono morti all'istante nel palazzo della sparatoria. Hanno urlato, chiesto aiuto. Quando un'ambulanza è arrivata, però, il condominio era sotto assedio. Per un lungo lasso di tempo nessuno ha potuto entrarvi. E al momento dell'irruzione Biondani e Bencivenga erano già morti. Il nuovo tremendo particolare è emerso ieri dalle testimonianze degli inquilini del palazzo della morte. Sabato sera, appena spenta l'eco del conflitto a fuoco sul pianerottolo del primo piano, hanno sentito delle grida disperate: «Aiuto, stiamo morendo, chiamate il 113!». Lo hanno fatto subito, naturalmente, senza metter naso fuori dalla porta. Per primi sono arrivati i carabinieri. Subito dopo l'ambulanza. Le forze dell'ordine, però, si erano convinte che il killer – ucciso a sua volta da Bencivenga – fosse ancora vivo, ed asserragliato in casa. L'irruzione è stata ritardata. I primi agenti col giubbotto antiproiettile ed il mitra in pugno che alla fine hanno imboccato le scale hanno trovato tre cadaveri. L'autopsia ha chiarito in parte, intanto, la dinamica dello scontro. Massimiliano Romano, il killer cocainomane, ha esploso solo due proiettili della sua Beretta. Mentre stava per essere condotto in questura dagli agenti, si è probabilmente voltato di scatto sparando un colpo a bruciapelo contro Biondani, il più vicino. Il secondo colpo è rimbalzato sui muri del pianerottolo, piuttosto stretto, ed ha colpito alla schiena Bencivenga. Quest'ultimo è riuscito però a vuotare il caricatore dell'arma di ordinanza, uccidendo Romano. È stato Bencivenga, probabilmente, a sopravvivere abbastanza per urlare e chiedere aiuto.

Il Cidi mette sotto accusa il governo. Un appello di intellettuali

«Scuola pubblica disarmata di fronte all'attacco dei privati»

ROMA. «Salviamo la scuola»: il Cidi (Centro d'iniziativa democratica degli insegnanti) lancia un appello perché il sistema dell'istruzione sia riformato e governato «nel rispetto della Costituzione». Il documento, diffuso in tutta Italia, nasce in seguito ad alcuni «segnali che hanno caratterizzato questa legislatura» (tra gli altri, la proposta del Movimento Popolare sul riconoscimento delle scuole private).

Il Cidi (su questi temi oggi pomeriggio a Roma ci sarà un convegno) ricorda come i programmi dei governi, che si sono succeduti dal 1982 in poi, contenessero una serie di progetti e di impegni per la scuola: «ma questi impegni non sono stati mantenuti e anche questa legislatura si è chiusa senza che i problemi più gravi e urgenti fossero neppure seriamente affrontati».

Una stasi, un non-fare che è dovuto soprattutto «allo scontro tra pubblico e privato, al quale vengono subordinate tutte le decisioni, come in particolare si riscontra nelle vicende della scuola per l'infanzia e sul prolungamento dell'obbligo».

L'unico sentiero che sembra essere in qualche modo percorso, considerato, è il «privato». Secondo gli insegnanti del Centro d'iniziativa democratica, le strategie seguite sono soprattutto tre. In primo luogo, il sovvenzionamento, da parte dello Stato, degli istituti privati. Poi, l'appalto al privato «di settori della scuola nella fascia corrispondente soprattutto all'elevamento dell'obbligo, e non solo». Infine, la «privatizzazione del pubblico, che consentirebbe a enti e aziende di intervenire in momenti decisionali, di verifica e certificazione dei diplomi».

Per il Cidi, insomma, è in gioco «il ruolo istituzionale della scuola, così come è delineato nella Costituzione».

L'appello è già stato sottoscritto da intellettuali, artisti e politici di tutta Italia. Tra gli altri, Salvatore Accardo, Giulio Carlo Argan, Norberto Bobbio, Antonio Cederna, Tullio De Mauro, Giovanni Falcone, Alessandro Galante Garrone, Stefano Rodotà, Bruno Trentin.

La palude Sanità

Scarafaggi nei comodini e pezzi di lamiera nei cibi all'ospedale di Gela

GELA. L'ospedale «Vittorio Emanuele» di Gela continua ad essere sorvegliato a vista. Un blitz, il quarto in sei mesi, è stato effettuato dagli uomini del commissariato di polizia: circa una ventina gli agenti impiegati nell'operazione che ha portato alla luce le gravi carenze igieniche presenti nel presidio ospedaliero gelese.

Scarafaggi nei comodini e nei lavandini, pezzi di lamiera nei cibi da distribuire ai degenti, garze e guanti sporchi di sangue e maleodoranti lasciati sul pavimento della stanza delle autopsie: sono soltanto alcune delle irregolarità riscontrate dagli agenti di polizia che hanno ispezionato tutti i reparti del «Vittorio Emanuele». Le carenze più gravi sono state rilevate nella divisione di chirurgia uomini, dove il caso ha volute che vi fosse ricoverato un ispettore di polizia, il quale per primo ha constatato la presenza di scarafaggi ed insetti nei comodini, negli armadi e nei lavandini. Del fatto è stato poi informato il commissariato di polizia, che ha autorizzato l'ispezione.

INIZIATIVE PDS PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

VENERDÌ 20 MARZO

Achille Occhetto	Torino
Aureliana Alberici	Bologna
Silvano Andriani	Chiesina Ussanese (Pt)
Gavino Angius	La Maddalena - Gallura (Ss)
Giancarlo Aresta	Roma
Fulvia Bandoli	Modena
Franco Bassanini	Pregnana Milanese
Antonio Bassolino	Caserta - Marcianise - Olivetti
Gianni Cervetti	Lacchiarella - S. Donato - Poltiello - Milano
Luciano Ceschia	Pordenone
Elena Cordoni	Massa Carrara
Massimo D'Alema	Specchia - Andrano - Uggento Marittima - Lizzanello (Le)
Guido De Martino	S. Anastasia (Na)
Piero Fassino	Biella - Serravalle - Crescentino
Pietro Folena	Palermo - Monreale
Paola Gaiotti	Latina
Tano Grasso	Ragusa
Luciano Guerzoni	Reggio Emilia
Alberto Iacoviello	Matera (con Miriam Mafai)
Renzo Imbeni	Ronco Oppeano (Vr) - (con Betti Di Prisco)
Ferdinando Imposimato	Napoli
Pietro Ingrao	Modena
Nilde Iotti	Pavia
Luciano Lama	Castel Viscardo - Allerona (Tr)
Emanuele Macaluso	Castelvetrano (Tp)
Francesco Macis	Livorno
Claudia Mancina	Ancona - Fano (Ps)
Walter Molinaro	Lecco (con Sergio Cofferati)
Fabio Mussi	Viareggio (Lu)
Giorgio Napolitano	Reggio Emilia
Ugo Pecchioli	Torino Barriera
Gianni Pellicani	Venezia
Claudio Petruccioli	Cinisello
Giulio Quercini	Grosseto
Umberto Ranieri	Napoli
Alfredo Reichlin	Bari
Giulia Rodano	Castelnuovo Monti (Re)
Stefano Rodotà	Firenze
Massimo Salvadori	Alessandria - Asti
Giacomo Schettini	Stigliano (Mt)
Marcello Stefanini	Fano (Ps)
Aldo Tortorella	Bordighera - Ventimiglia - Imperia
Laila Trupia	Vicenza - Schio
Livia Turco	Torino - Ivrea
Walter Veltroni	Santa Ruffina (Ri) - Poggio Bustone (Ri)
Luciano Violante	Torino
Davide Visani	Bondeno (Mn)
Nicola Zingaretti	Roma - Catania

SABATO 21 MARZO

Achille Occhetto	Torino - Novara - Biella - Vercelli
Aureliana Alberici	Carmignano
Silvano Andriani	San Pietro (Pt)
Gavino Angius	Li Punti - Uri (Ss)
Fulvia Bandoli	Reggio Emilia
Franco Bassanini	Milano
Antonio Bassolino	Napoli
Gianni Cervetti	Poltiello - Liscate - Castano Primo (Mi)
Luciano Ceschia	Udine - S. Daniele del Friuli
Elena Cordoni	Lunigiana (Ms)
Massimo D'Alema	Mesagne - Torre S. Susanna - S. Pacrazio (Br)
Guido De Martino	Ottaviano (Na)
Piero Fassino	Biella - Vercelli
Pietro Folena	Delia - Serra di Falco
Paola Gaiotti	Roma
Luciano Guerzoni	Mirandola - Bastiglia (Mo)
Tano Grasso	Vittoria (Rg)
Ferdinando Imposimato	Napoli
Pietro Ingrao	Bologna
Nilde Iotti	Castelnuovo Monti - Guastalla (Re)
Emanuele Macaluso	Corleone (Pa)
Fabio Mussi	Montignoso - Mulazzo (Ms)
Claudia Mancina	Fano - Apecchio (Ps)
Giorgio Napolitano	Caivano (Na)
Ugo Pecchioli	Torino
Gianni Pellicani	Porto Gruaro (Ve) - (con A. Vigneri e L. Strumendo)
Claudio Petruccioli	Carpiano - Mencucco di Vernate
Giulio Quercini	Grosseto
Umberto Ranieri	Napoli - Miano (Na)
Alfredo Reichlin	Bari
Stefano Rodotà	Siena
Massimo Salvadori	Alessandria
Cesare Salvi	Vignanello (Vt)
Giacomo Schettini	Avigliano (Pz)
Marcello Stefanini	Pesaro
Aldo Tortorella	Sanremo (Im) - Cogoleto (Ge)
Laila Trupia	Stienta (Ro) - Torri di Quartesolo (Vi) - Montecchio Maggiore (Vi)
Livia Turco	Torino - Beinasco (To)
Walter Veltroni	Sangemini - Terni
Luciano Violante	Torino
Davide Visani	Russi (Ra)

DOMENICA 22 MARZO

Achille Occhetto	Lecce - Cerignola (Fg)
Aureliana Alberici	Imola (Bo)
Gavino Angius	Calangianus (Ss) - Oschiri (Ss)
Silvano Andriani	Bottegone (Pt)
Fulvia Bandoli	Nonantola (Mo)
Franco Bassanini	Tarabiago - Cinisiello Balsamo - Milano
Antonio Bassolino	Giuliano (Na) - Maddaloni (Ce)
Giovanni Berlinguer	Roma
Gianni Cervetti	Gaggiano - Novegro - Milano
Luciano Ceschia	Staranzano (Go)
Elena Cordoni	Massa
Massimo D'Alema	Martinafranca - Castellaneta (Ta)
Guido De Martino	Acerra (Na)
Piero Fassino	Como - Graglia (Vc)
Pietro Folena	Camporeale (Pa) - Salemi (Tp) - Alcamo (Tp)
Paola Gaiotti	Ferentino (Fr) - Colleferro - Segni - Genzano (Rm)
Luciano Gerzoni	Modena - Montefiorino (Mo)
Tano Grasso	Modica - Ispica - Pozzallo (Rg)
Nilde Iotti	Carpi - Sassuolo (Mo)
Luciano Lama	Giove - Attigliano - Alviano - Guardea - Lugnano (Tr)
Emanuele Macaluso	Palermo - S. Cipirello
Claudia Mancina	Borgo Pace - Urbania - Urbino (Ps)
Fabio Mussi	Livorno - Marina di Massa (Ms)
Giorgio Napolitano	Saviano - Nola (Na) - Lauro (Av)
Ugo Pecchioli	Torino
Gianni Pellicani	Dolo (Ve)
Claudio Petruccioli	Mediglia - Pantigliate - Pieve Emanuele (Mi)
Giulio Quercini	Grosseto
Umberto Ranieri	Napoli
Giulia Rodano	Roma
Stefano Rodotà	Empoli (Fi)
Massimo Salvadori	Torino - Alessandria
Cesare Salvi	Tarquinia (Vt)
Giacomo Schettini	Senise - Viggianello - Castelluccio (Pz)
Marcello Stefanini	S. Michele - S. Lorenzo (Ps)
Aldo Tortorella	Casarsa Ligure (Ge)
Livia Turco	Torino
Walter Veltroni	S. Giustino - Citerna, Perugia
Adriana Vigneri	Burano (Ve)
Luciano Violante	Lamezia Terme
Davide Visani	Meldola (Fo) - Cesena
Nicola Zingaretti	Bologna

PDS PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

L'OPPOSIZIONE CHE COSTRUISCE